

Lavoro: Cisl Lombardia, unica regione Nord con aumento morti

Da gennaio 97 casi, rafforzare attività ispettive e di controllo

(ANSA) - MILANO, 30 AGO - Aumentano gli incidenti mortali sul lavoro in Lombardia: da gennaio a luglio 2019 l'Inail rileva 88 denunce. A queste si devono sommare i 9 morti di agosto registrati dalle Ats (ex Asl) lombarde. Lo riferisce la Cisl Lombardia e il segretario, Pierluigi Rancati, commenta: "La Lombardia è la sola regione del Nord Italia, insieme alla provincia autonoma di Bolzano, che rileva un dato in aumento rispetto allo stesso periodo del 2018 (gennaio-luglio), quando le denunce all'Inail erano state 83".

Le denunce di infortunio sul lavoro in Lombardia (sul posto e negli spostamenti) nei primi sette mesi del 2019 hanno invece registrato una modesta flessione: 71.444 casi, rispetto ai 71.681 dello stesso periodo 2018. Aumentano d'altra parte le denunce di malattia professionale: 2.625 nel periodo gennaio-luglio 2019 (2.554 nello stesso periodo del 2018).

"La prima azione da fare - afferma Rancati - è il rafforzamento delle attività ispettive e di controllo sul rispetto delle norme antinfortunistiche, per promuovere una diffusa cultura della prevenzione e una migliore gestione dei rischi nel lavoro". La Cisl Lombardia, conclude il sindacato, chiede alla Regione "un impegno più concreto e responsabile per contrastare gli effetti infausti di un evidente e diffuso abbassamento della guardia su salute e sicurezza sul lavoro". (ANSA).

Lavoro: Cisl Lombardia, unica regione Nord con aumento morti (2)

(ANSA) - MILANO, 30 AGO - Secondo la Cisl "bisogna mettere i servizi di prevenzione delle Ats, cui compete l'attività di vigilanza nelle aziende, nella condizione di maggiore operatività, aumentando le dotazioni organiche attuali che già scontano negli ultimi anni forti riduzioni del personale per pensionamenti e mancanza di turn-over". Un'azione per cui "non mancano le risorse finanziarie per fare questo: ogni anno Regione Lombardia recupera circa 8 milioni di sanzioni che obbligatoriamente la legge vuole siano impegnate nell'attività di prevenzione".

"Allora s'impegnino per davvero queste risorse fino all'ultimo euro - chiede Rancati - per assicurare un'azione di prevenzione e controllo adeguata alle tendenze in atto. I controlli annuali che attualmente si riescono a fare su 29.000 aziende, sulle 480.000 che ci sono in Lombardia, non bastano - aggiunge -. Assumere, peraltro con fatica (perché con contratti

a tempo determinato di 12 o 18 mesi e senza alcuna garanzia di stabilizzazione), come deciso con il programma straordinario triennale del 2018, 45 tecnici della prevenzione per controllare 1.000 aziende in più, non è sufficiente". (ANSA).